

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

## Discussioni

Mercoledì 4 settembre 2002 - Strasburgo

Edizione GU

### ► Cittadinanza dell'Unione

► **Gemelli (PPE-DE)**, *relatore per parere della commissione per le petizioni*. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, penso che parlare della cittadinanza europea non sia mai superfluo e non sia mai troppo, anche perché molte volte si pretende che i cittadini siano europei senza che questo venga poi loro riconosciuto. In effetti i cittadini cominciano a sentirsi europei, e cominciano a sentirsi europei nel momento in cui incominciano a interloquire con le Istituzioni europee. La cittadinanza però è un qualcosa in più, suggella un po' l'appartenenza a questa dimensione europea nella quale il cittadino deve sentirsi costruttore e responsabile in un momento di grande impulso e di grande dinamismo.

Noi pensiamo che la partecipazione alle elezioni europee sia scarsa e diminuisca sempre di più, ma domandiamoci: che cosa assicuriamo ai cittadini dei nostri Stati membri per essere europei? Non assicuriamo un diritto allo studio nella reciprocità tra gli Stati membri; non assicuriamo un problema di ascolto delle lingue; non assicuriamo un diritto del lavoro; non assicuriamo – come ha detto il relatore Coelho, che ha fatto un'ottima relazione – una libera circolazione; non riconosciamo i titoli di studio, quindi non riconosciamo un diritto al lavoro; non riconosciamo il diritto alla salute. Queste affermazioni io le faccio dal lato del cittadino perché ricevo le petizioni che i cittadini inviano alla commissione per le petizioni del Parlamento europeo, dove descrivono queste grandi insofferenze all'interno dei paesi membri dell'Unione.

Vorrei poi sottolineare una grande contraddizione: abbiamo fatto Schengen, che è una pietra miliare da offrire al mondo intero e soprattutto ai paesi dove ancora ci sono guerre di territori e di confine, ma manteniamo il diritto degli Stati membri di espellere da uno Stato membro all'altro i cittadini dell'Unione europea. E' pensabile che ci sia ancora il diritto di espulsione o è contraddittorio con Schengen? Possiamo espellere i cittadini al di fuori dei confini di Schengen, non all'interno dello stesso territorio.

Allora, io penso che dovremmo fare tutti gli sforzi per costruire quest'Europa partendo dai cittadini, partendo proprio da questo riconoscimento di *status* che, a giusta ragione, la Carta dei diritti ha messo al centro del suo sforzo e che dev'essere recuperato all'interno dei Trattati. Se non riusciamo a determinare questo, potremo fare tante convenzioni ma non riusciremo a costruire l'Europa, soprattutto quando un paese – mi riferisco all'Irlanda, ma ce ne potrebbero essere tanti altri, compreso il mio – si è rifiutato di riconoscere, di sottoscrivere e di votare a favore del documento di Nizza e quando tre Stati membri non hanno

accettato di condividere la nostra esperienza della moneta unica. E allora il cammino è lungo: sforziamoci tutti quanti di costruire questa Europa intorno ai cittadini!